Anno XXXVII Martedì 19 Agosto 1884 N. 194

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L'Estetica della politica

È opinione di molti che la politica vada di pari passo colla letteratura. Niente di più vero. Si sono scritti a giorni nostri molti libri intorno l'estetica; ma che cosa è codesta estetica? Un non so che di elastico, di duttile, di malleabile, che si fa entrare per tutto, che si applica a tutto e che tutto assorbe ed informa al medesimo tempo. Coloro infatti che scrissero su codesta materia hanno incominciato dal dire che il bello è indefinibile. Uno ti dice, che il bello si sente; un altro che il bello si gusta; un terzo che il bello è quello che è; un quarto che il bello è quello che non si può dire. Ora, domandiamo noi, è egli possibile non isdoganare in tal modo e con tanta diversità di opinioni, migliaia di bestialità ad ogni periodo? Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso, che non avevano studiato l'estetica dei nostri moderni, e quella in ispecie di Vincenzo Gioberti, ci lasciarono monumenti di eterna bellezza. Che cosa ci lasciarono invece gli ammiratori del preteso filosofo subalpino? Debiti e miserie, a quanto pare. Allo stringere dei sacchi, e quando voi avrete spremuto ben bene un libro di estetica, non ne ricaverete una sola goccia di sugo, senza lo studio degli scrittori classici e degli antichi volumi.

Ora quello che avviene in letteratura, avviene anche in politica. Anche la politica vanta la sua estetica, e che estetica! *Libertà! Uguaglianza! Indipendenza!* Parole estetiche, che fanno girare la testa dei popoli grulli, e conducono sempre alla rovina, alle stragi, alla miseria. *Libertà?* Ma che cosa è questa libertà? *Uguaglianza?* Ma in che consiste questa uguaglianza? *Indipendenza?* Ma che cosa ricaveremo noi dalla indipendenza? Quelli che urlano a squarciagola: *libertà, libertà*, non si rassomigliano per avventura a quei tali messeri di estetica? Il *bello?* Ma che cosa è il bello? *Libertà?* Ma in che cosa ella consiste, e quali sono i vantaggi di questa *indipendenza?*

Che certi cotali, come Celestino Bianchi, Liborio Romano, Nunziante, Minghetti, Crispi, Nicotera e compagnia bella ne abbiano cavato un discreto profitto, questo si sapeva, e prima di sapersi lo si figurava. Ma il popolo, il vero popolo ne ha ritratto vantaggio? Il popolo, quanto paga di meno, e quanto guadagna di più per opera o per virtù della libertà e della indipendenza? Qui sta il *busillis*. Se questi matricolati maestri d'inganno ci avessero annunziato chiaro e tondo ch'essi volevano la libertà per loro e pei loro, noi comprenderemmo benissimo i vantaggi della libertà e della indipendenza. Ma essi hanno strombazzato che questa libertà e questa indipendenza serviva pel popolo, che protestavano di amare più della pupilla de' loro occhi, e che ciò non pertanto presero, e prenderanno alla occorrenza a fucilate e a cannonate. Dissero che lo straniero volevano cacciarlo dall'Italia, affinchè il popolo dormisse tranquillo i suoi sonni; e invece ora questo popolo istesso non può chiudere occhio la notte, perchè la gran miseria lo fa ire alla caccia a corpo digiuno. Dissero di far l'Italia una (!!!), perchè tutti, compreso il popolo grullo, partecipassero al nazionale banchetto; e poi, imbandita la mensa, il popolo, (povero Lazzaro) fu costretto a dividersi coi cani le ossa che per pietà gli gettavano gli Epuloni d'Italia.

Ha forse per anco compreso il popolo il valore ed il significato di questi vocaboli? Essi formano nè più nè meno che l'estetica della politica. Costituiscono in questo genere quel tal bello, che non si sa che cosa sia; nè si conosce come si acquisti. Quando il popolo avrà acquistato compiutamente la libertà, l'uguaglianza, l'indipendenza, e sarà giunto all'apice del progresso, dello incivilimento e della emancipazione, sarà quello il momento in cui non gli sarà più rimasto nè un tozzo da sfamarsi, nè una camicia da ricoprirsi.

Viva l'estetica! C.

GERMANIA E DANIMARCA

Fra la Germania e la Danimarca era stata conchiusa una convenzione nell'impianto di una nuova unione diretta delle due capitali di Berlino e di Copenaghen, via Masned-Sund, Falster Warnemunde e Röstok. Recentemente questa questione è uscita dallo stato delle trattative diplomatiche, avendo dato il governo danneso al consigliere di Stato Tietzen il permesso per la costruzione della ferrovia Nykjöbing-Gjedser. Questa nuova via fra Berlino e Copenaghen, che richiederà un tempo di viaggio di sole 11 ore, attraversa con chiatta a vapore il Masned-Sund fra Copenaghen (ossia l'isola di Seeland) e l'isola di Falster. Dopo aver percorso l'isola di Falster in ferrovia fra Nykjöbing e Gjedser, il viaggiatore s'imbarca sopra uno dei nuovi vapori della società per Warnemunde e raggiunge Berlino colla ferrovia Warnemunde - Rostock - Neu-Strelitz - Berlino, presentemente in costruzione. Il signor Tietzen si è assunta l'impresa della Nykjöbing-Gjedser e della costruzione del nuovo porto presso Kroghage, coll'obbligo di compire il tutto entro il 1° luglio 1886. Entro il termine medesimo la società belga metterà in esercizio i battelli a vapori celeri, ora in costruzione nei cantieri di Stettino, e la nuova ferrovia in costruzione Warnemunde - Neu-Strelitz. Il tragitto in mare Gjedser-Warnemunde sarà fatto in un'ora e mezzo; ma vi è ancora un altro progetto del signor Tietzen ed è quello di costruire grandi chiatte a vapore per il tragitto dei treni interi fra Warnemunde-Gjedser e fra Copenaghen-Malmö, ossia fra la Germania, la Danimarca e la Svezia. Così forse fra non poco potremo andare in ferrovia e senza mai lasciare il nostro vagone - letto da Reggio di Calabria a Stoccolma, o forse anche da Palermo a Stoccolma attraversando in carrozza comodissimamente due mari, il Mediterraneo e il Baltico, e la più alta montagna della vecchia Europa.

LE CORAZZATE

La corrispondenza da Napoli, a proposito del *Ruggero di Lauria* pubblicata nel numero 220, ha dato occasione a più di una persona di scriverci lettere assai importanti, dice la *Rassegna* del 17 corr., per fare osservazioni e confronti, e specialmente per rilevare come non sia esatto di parlare di navi « tipo Acton » dopo che nel *Lauria*, nel *Morosini* e nel *Doria*, il tipo Acton fu abbandonato dallo stesso suo autore; tanto è vero che dalle 7000 e 7500 tonnellate, che dovevano avere quelle navi, siamo andati via via ad oltre 10000, essendo così poco distanti dalla cifra di spostamento del *Duilio*. Di qui poi altri confronti sulla pescagione, e sulle qualità nautiche, e di difensiva e di offensiva delle varie navi ecc. ecc.

Gli scrittori di quelle lettere vorranno scusarci se non le pubblichiamo. Lasciammo, e lo dichiarammo espressamente, libertà negli apprezzamenti tecnici al corrispondente da Napoli, che aggiungeva il suo plauso a quello di tutti gl'italiani per il varo fortunato di una nuova nostra corazzata. Ma non vorremmo certo, anco indirettamente, rinfocolare la questione delle navi grandi e piccole; questione inopportuna, se non oziosa, adesso. Dobbiamo invece esser lieti che le navi tipo *Lauria* se « non presentano, com'ebbe a dire il citato corrispondente, sulle loro costanee estere tutta quella prevalenza che ai loro tempi presentarono gli splendidi due tipi *Duilio* e *Italia* » abbiano però potuto o possano trar profitto, in molte parti almeno, dei più recenti progressi, e sieno tali da correre gloriose il mare insieme a quelle che prima di loro vi ascesero ammirate.

IL CHOLERA

Roma 18. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 16 alla mezzanotte del 17:

Provincia di Bergamo. A Lerma tre casi, due dei quali seguiti da morte. Subito si stabilì il cordone militare intorno a quel piccolo comune alpestre. Il ministro inviò un ispettore.

Provincia di Campobasso. A Pizzone due casi sospetti seguiti da morte.

A Rocchetta Volturno tre casi nuovi. Due morti dei casi precedenti. Prescrivonsi tutte le misure d'isolamento col cordone militare. Il ministero ordinò che si mandassero disinfettanti, medicinali e sussidi; oggi spedirà un funzionario per invigilare sui luoghi alla severa esecuzione degli ordini dati al prefetto.

È annunciato l'invio da Napoli di una Commissione promossa dall'onorevole Caldarelli per studiare la malattia e dare suggerimenti.

Provincia di Cosenza. A Paternò due nuovi casi. I primi due continuano a migliorare. Anche questo comune fu isolato. Mandaronsi nuovi rinforzi di truppa.

Oggi è partito un ispettore generale del ministero per esaminare se tutto proceda secondo il sistema adottato altrove e poter calmare così le apprensioni alquanto esagerate sulla comparsa del morbo in questa provincia.

Provincia di Massa. A Castelnuovo di Garfagnana due casi, uno seguito da morte. Un morto dei casi precedenti nella frazione Colle.

Provincia di Parma. A Bercetò tre casi nelle frazioni, uno dei quali seguito da morte. Il centro dell'abitato è sempre immune.

Il generale De Sonnaz recossi a visitare il cordone militare e i rinforzi.

Provincia di Porto Maurizio. Nel sobborgo un nuovo caso ed un morto dei giorni precedenti.

Provincia di Torino. A Caluso un caso; a Villafranca Piemonte un caso sospetto.

Il Governo ha vivamente richiamato la attenzione dei prefetti sul bisogno urgente d'insistere nelle raccomandazioni già fatte perchè nei comuni minori cerchisi ottenere maggior polizia possibile, essendo dimostrato da recenti fatti che il cholera manifestossi quasi sempre nei comuni ove è molto trascurata la nettezza; del pari dare disposizioni più perentorie perchè nei comuni ove manifestossi il cholera si distruggano col fuoco gli oggetti personali appartenenti ai malati. Infine fece diffidare i sindaci a dare immediata notizia dei casi verificantisi, sotto minaccia di applicazione delle misure di legge in caso di contravvenzione.

Marsiglia 17, ore 8 40 pom. — Nelle ultime 24 ore vi furono 16 decessi.

Arles 17 — Avvennero 5 decessi nelle ultime 24 ore.

Cette 18 — Ieri a Cette 4 decessi, nel resto dell'Herault 13, Gard 11, Ardeche 13, nelle Basse Alpi 3, Alte Alpi 19, Valchiusa 7, Aude 5, Pirenei Orientali 2, Drome 3, Yonne 1.

Tolone 18, ore 10 1½ ant. — Ieri 3 decessi. Il numero degli ammalati però aumenta. L'epidemia assume intensità nelle vicinanze di Perpignano.

IN ITALIA

ROMA 17 — È stato pubblicato nel bollettino del Ministero della guerra il numero degli allievi della Scuola militare, promossi sottotenenti.

Vi sono 585 allievi di fanteria; 44 di cavalleria; 5 del commissariato; 95 di contabilità.

VELLETRI — Da questa città telegrafano l'arresto di tre individui di Rocca Massima, indiziati autori della grassazione avvenuta presso Monte Lanco, già annunciata dai giornali.

NAPOLI — L'altra sera alle ore 7 3¼ un temporale con turbine di Nord-Est si rovesciò sopra la città, e recò danni alle imbarcazioni.

È naufragata una barca. Vi fu un morto.

La grandine e l'acquazzone hanno danneggiato le campagne di Torre Annunziata e di S. Sebastiano.

Il mare è burrascoso.

Questa mattina il termometro è sceso a 22 gradi.

FIRENZE — Scrive il *Corriere* di Firenze:

Siamo informati che dalla R. Prefettura sono state chieste alla Direzione dello Stabilimento balneario di Santa Lucia immediate spiegazioni sopra un fatto gravissimo.

Tratterebbesi di un numero rilevante di bambine malate di affezione venerea, le quali sarebbero venute in questa condizione dopo la cura gratuita dei bagni medicati avuta nello Stabilimento suddetto come appartenenti agli Asili infantili.

Il doloroso fatto è per lo meno strano da giustificare altamente la domanda fatta dall'autorità e diretta a constatare se il caso sia imputabile a qualche causa che avrebbe potuto e dovuto essere evitata.

— Dalle guardie di P. S. furono arrestati tre malfattori appartenenti a quell'associazione che si era composta allo scopo di commettere furti e grassazioni nelle campagne vicine a Firenze.

Si spera che anche gli altri loro

compagni presto cadranno nelle mani della giustizia.

LUCCA — Scrivono al *Telefono* di Lucca:

Abbiamo oggi constatato dei fatti che ci hanno riempito l'animo di raccapriccio e di sdegno. Se la nostra voce non può avere influenza alcuna sui nostri colleghi e sulle autorità, noi vivamente chiediamo di esserere sostenuti ed ascoltati.

Sappiamo che nelle fabbriche destinate alla trattura della seta, s'impiegano bambine dai 10 ai 15 anni, che non si pagano con somma maggiore di *centesimi 60 al giorno* e che si pretende da loro attualmente *quindici* e fra qualche giorno *diciasette* ore di lavoro giornaliero.

È un' infamia!

Ne abbiamo viste alcune colle mani ricoperte da un enorme callo, dovendo tenere costantemente le mani nell'acqua bollente, e colle gambe tutte gonfie perchè condannate a prolungata immobilità.

Mentre vediamo con piacere che il Governo stabilisce delle leggi sulla responsabilità dei padroni e sul impiego dei fanciulli nelle fabbriche, denunciamo noi questo fatto, poichè siamo certi che se l'autorità fosse stata prima di oggi interpellata in proposito avrebbe risposto che tutto andava bene, e forse avrebbe anche ignorato che tante giovanette, per soli 60 *centesimi* lavorano *diciasette* ore, che hanno una sola ora destinata a cibarsi, e le altre *sei* per il sonno.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Il *Matin* di Parigi annunzia che ottenne la collaborazione di Castelar e mantiene la sincerità della fonte, a cui attinse le sue informazioni circa il disastro del Madagascar. Aggiunge che la data del dispaccio del generale Miot prodotto da Ferry alla tribuna della Camera gli sembra improbabile.

Generalmente il dispaccio si ritiene falso e alcuni pretendono non sia stato che un colpo di scena preparato da Ferry.

SPAGNA — A Coblenza furono arrestati due officiali francesi mentre lavoravano il piano di qualche fortificazione.

Timoteo Pasini

Un amico ci ha fatto tenere il giornale artistico *El Mundo* di *Buenos Aires* N. 28 del 1° Giugno, anno corrente, riguardante un nostro ben noto concittadino, Timoteo Pasini, per farne oggetto di pubblicazione nella *Gazzetta Ferrarese*. Ben di buon grado annuiamo al desiderio espressoci, ed ecco, che letteralmente, come meglio potemmo, traduciamo dallo spagnuolo queste biografiche notizie, che tanto onorano il Pasini.

Alla serie di composizioni musicali colle quali i nostri primari artisti onorano *El mundo artistico*, aggiungiamo oggi una del distinto maestro sig. Timoteo Pasini. Perciò crediamo interessanti pei nostri lettori i seguenti appunti biografici che troviamo in Fetis *(Biographie des musiciens)* e in altre pubblicazioni.

Il maestro Timoteo Pasini nacque nella storica città di Ferrara (Italia) da una famiglia antica e rispettabile. I suoi genitori furono il celebre archeologo Filippo Pasini e Maria Castellaria. Fin dai più teneri anni manifestò grande propensione all'arte musicale. Fanciullo, a sei anni, cominciò a studiare il piano sotto la direzione dell'illustre maestro Lodi; ed a nove anni accompagnava coll'organo e suonava i *partimenti* o *bassi numerati* del padre Mattei, avendo studiato l'*intavolatura* e i principii d'armonia dal suo precettore, il rev. padre Zagagnoni, discepolo del celebre padre Martini.

Filippo Pasini vedendo che la precocità di suo figlio gli faceva concepire le più belle speranze, non titubò di mandarlo a Roma presso suo zio, Luigi Pasini, che occupava allora un grado elevato nell'esercito, e colà, sotto la direzione del celeberrimo Basily, completò il corso di contrappunto, e scrisse fughe e canoni a quattro e ad otto voci, nel frattanto che apprendeva l'arte del violino dal famoso prof. Rossi.

A quattordici anni passò, coll'onorifica qualifica di *maestrino*, nel reale collegio di S. Pietro a Maiella di Napoli, ove studiò da Ruggi-Conti, Parisi, e in modo speciale, composizione libera ed istrumentale, dal celebre Saverio Mercadante, e dal rinomato maestro Puzone, che vive tuttora, maestro di contrappunto nel medesimo collegio, e che fu per lo spazio di 20 anni concertatore e direttore al S. Carlo di Napoli.

A diciott'anni Pasini cominciò lo studio del canto sotto i celebri Crescentini e Florimo, e continuò quello del *piano* sotto Lillo, Coop, prendendo in pari tempo consigli da Thalberg. In quel tempo Pasini musicò un libretto del poeta Boari, *Imelda de' Lambertazzi*, e al suo ritorno in patria fece rappresentare quest'opera con grande successo, e da Ferrara venne riprodotta sui teatri di Reggio d'Emilia, e di Iesi con non dissimile accoglienza; ciò animò il giovane compositore a scrivere una seconda opera, *Giovanni Grey*, ch'ebbe un esito ancor più brillante. Dopo, per cause particolari di famiglia, la carriera artistica di Pasini fu quasi troncata, e gli fu giocoforza per ragioni economiche, rinunziare al sogno di gloria, e dedicarsi ad utilizzare quell'arte a cui professava tanto amore. Per varii anni fu concertatore del Teatro Comunale di Ferrara, direttore dell'accademia filarmonica; poi direttore e maestro di canto nel Conservatorio musicale di detta città. Fu pure nominato professore di canto nel reale collegio di S. Pietro a Maiella di Napoli; però rinunziò; come pure rifiutò le offerte spontanee che gli si fecero pel posto di concertatore e direttore dei teatri Apollo ed Argentina di Roma.

Nel 1874 Pasini chiamato a Montevideo alla direzione del teatro Solis, e a quella di un progettato gran liceo di musica (che non si realizzò) si portò colla sua famiglia a quella capitale, donde con rammarico generale, in causa della pessima situazione di quel paese, passò a Buenos-Aires, ove attualmente risiede.

Il sig. Pasini è membro dell'accademia di S. Cecilia di Roma, di quella di Bologna, Ferrara, Arezzo, Pesaro, ecc. Ed in varie occasioni ricevette onorificenze tributate al suo merito artistico.

I celebri Vaccai, Peri, Mariani, Marchetti, Gomes, Pedrotti, Petrella, Lauro Rossi, Bottesini, Sivori, Marini, De Giosa, Serrao, Sighicelli ed altri mantenero amichevoli relazioni con Pasini, ed ebbero di lui favorevolissima opinione, manifestandogli le loro simpatie in varie occasioni e nelle loro corrispondenze.

Oltre le opere summenzionate, scrisse e pubblicò varie *cantate, inni, romanze* (fra le quali la bella melodia *Aimè*, da noi conosciutissima), duetti, due messe, un'altra messa da requie, un *deprofundis*, un *Stabat* ecc.

Gli editori Riccordi e Lucca di Milano, Salafia di Palermo, Gian Martinide di Padova, Camboggi e Leduc di Parigi pubblicarono varie composizioni di Pasini, e precisamente in questi giorni stiamo aspettando un album di cinque romanze, e un duetto pubblicato in Parigi da Leduc, e che metteremo in vendita nel nostro Stabilimento musicale. G. C.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Municipale
Sedute 6 e 9 Agosto

Accoglieva la domanda di un Messo Comunale per essere collocato a riposo.

Autorizzava l'esecuzione di alcuni lavori nel Magazzino sovrapposto alla Via Coperta in Pontelagoscuro.

Deliberava di richiedere al R. Prefetto della Provincia la facoltà di rinnovare coll'attuale locatario l'affitto della Casa piccola posseduta dal Comune in Corso Porta Reno.

Avuta comunicazione della relazione sull'andamento delle Scuole Ginnasiali durante l'anno scolastico 1883-84, mentre esprimeva la massima soddisfazione pei risultati ottenuti, riservavasi di prendere separate risoluzioni sulle varie proposte concernenti il personale insegnante.

Deliberava di proporre al Consiglio la nomina triennale del sig. Mattioli prof. Francesco a Direttore delle Scuole Ginnasiali; Torazzo prof. Giovanni a Direttore delle Scuole Tecniche, e di nominare professore reggente la 3.a classe Ginnasiale il sig. Landi Gustavo, e professore titolare della 4.a e 5.a classe Ginnasiale il sig. Mazzoni Gaetano.

Deliberava di sottoporre al Consiglio le domande dei signori Carbone e Vincenzi, dirette ad ottenere il posto di Maestro di Ginnastica nelle Scuole elementari e secondarie del Comune, lasciato vacante dal compianto Vandini, con voto che, omettendo la pubblicazione del concorso, la nomina cada su uno dei due aspiranti suddetti.

Deliberava di proporre al Consiglio il collocamento a riposo di un insegnante delle Scuole Ginnasiali.

Stabiliva di proporre al Consiglio la conferma per un biennio, delle Maestre elementari signore Dossani Corinna e Cavallini Ada.

Determinava che nel Bilancio del prossimo anno sia ripristinato il fondo per assegno a chi sostiene le funzioni di Cancelliere presso la Direzione delle Scuole Ginnasiali.

Approvava le proposte della Divisione Istruzione intorno alla conferma e nomina dei soprainntendenti e delle Ispettrici delle Scuole Elementari pel prossimo anno scolastico.

Sopra proposta della Divisione Istruzione approvava alcuni tramutamenti d'Insegnanti elementari al Forese, non che l'assegnazione di Scuole agli insegnanti di recente nomina.

Mandava all'Ufficio di Contabilità di liquidare la pensione a favore di un impiegato già addetto alla Divisione Istruzione, non ha guari dal Consiglio collocato a riposo.

Passava agli atti l'istanza di un ex Bandista Comunale per avere una gratificazione.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la domanda di un professore delle Scuole di Belle Arti per aumento di stipendio.

Deliberava non essere aliena dall'appoggiare presso il Consiglio la proposta del Direttore delle scuole musicali di provvedere al posto vacante di

24 APPENDICE

ARNALDO

PERLA

Ed infatti il povero uomo dovè, suo malgrado, subire quella specie di requisitoria, prima di essere ammesso all'onore di bussare alla porta di suo figlio!

Ora immagini il lettore che cosa fecero, che cosa si dissero quei due uomini l'uno nelle braccia dell'altro....

La vertenza di Enrico coll'ufficiale si era conclusa, mediante gli armeggi di Ciccillo e del suo amico, in una buona cena allo stesso caffè, ove si erano provocati.

Rimessi alquanto dalle varie emozioni, il vecchio chiese di Ciccillo che era lì appoggiato col dorso alla finestra e le bracci conserte.

Enrico spiegò:

— È un mio vecchio e caro amico... viviamo si può dire, insieme.

Ciccillo che si era levato e veniva facendo degli inchini restò affatto sorpreso dell'aria surniona di don Peppino.

Egli infatti lo squadrava con un certo sguardo come facesse conoscenza di un personaggio noto.

Di grazia, disse, non siete voi l'autore del telegramma?

Ciccillo che s'aspettava tutt'altro, ne rimase come un punto interrogativo.

Enrico il quale aveva seguito con viva inquietudine quel muto armeggio, divenne esigente. Sicuro, a lui non pareva sì ingenua la cosa, suo padre non si era dipartito dal paese per il solo scopo di fargli una visita, gatta ci covava. Ma ora tutto era spiegato, egli era stato chiamato con un telegramma, ma da chi, perchè? Suo malgrado provava tutte le amarezze del dubbio, e l'idea che suo padre fosse stato informato del duello, lo metteva sulle spine.

Don Peppino, costretto, dovè raccontare tutta la facenda, quella storia, rancida ormai, che aveva ripetuto tante volte come un ritornello triste.

VI

In talune sere tiepide e serene d'inverno la propria casa diviene angusta, monotona, non basta spalancare le finestre ed accasciarsi sui davanzali, nelle stanze vi è puzzo di chiuso, di pipa, mentre di fuori l'aria è pregna di profumi vaghi, gentili, di profumi indefinibili che penetrano nelle narici voluttuosamente dilatate e par che rinovino la vita.

Non basta essere soltanto spettatori di quel gaio brulichio di quella festa di calori e di luce, si vuole essere attori, ci si vuole cacciare in quella folla confondersi con essa e muoversi ove essa muore.

A stare in casa si diventa tristi, i colori più civettuoli e chiassoni si mutano in una desolante uniformità. Par che tutti ci abbandonino, ci fuggano pare che per gli altri la vita sia più ridente e si invidiano i disgraziati e si fantastica sospirando e si gode di qualche lacrima che scivola silenziosa giù per le gote.

Ormai Enrico ne soffriva, il costante uniforme sereno seguito ai nuvoloni che avevano attraversati i suoi primi giorni gli diveniva insopportabile, egli aveva bisogno di stimoli, di varietà, magari di battaglie per vivere della sua vita.

Pensava, quasi invidiandole, alle emozioni passate, avrebbe voluto che quella vipera sottile e carina di Vittorino lo avesse punzecchiato di nuovo innestandogli altro veleno.

Si, benchè l'ultima, quella del telegramma, fosse stata assai fiera ne avrebbe chiesto volentieri il bis, stavolta però si sarebbe agguerito ed avrebbe lottato.

Suo padre era partito, indignato, ma in fondo felice dell'esito del cattivo tiro, egli non avrebbe più prestato fede a notizie di sorta. Ciccillo visto che la sua presenza diveniva meno proficua, aveva rallentate le visite, quindi non v'era più a paventare la sua morale acerba di giovane onesto. Il campo era sgombro e vi si sarebbe potuto lottare ammodo.

Con questi acri pensieri di battaglia Enrico era sbucato dal suo nido infastidito dalla solitudine, aveva traversato la strada e la Villa, ora passeggiava lungo la banchina Caracciolo. Allora quella larga via, era ancora in costruzione, in quel giorno di festa i lavori erano stati sospesi, tutto dormiva nel riposo, si sarebbe detto che gli operai imbizziti avessero fatto sciopero in massa. Il terreno gettato a carrate quasi approfittando dell'abbandono pareva in sorda lotta col mare; in alcuni punti, ov'erano prominenze, usurpava dispoticamente il possesso, in altri, nei piccoli seni, cedeva modestamente le armi. Un vero giuoco di lottatori che perdono o vincono terreno con vana fortuna. *(Continua)*

Clarino e Clarone nelle Scuole medesime, purchè la persona designata sostenga con esito felice analogo esperimento.

CRONACA

Provvedimenti preventivi contro il cholera. — Riceviamo dall' egregio sig. Prefetto la seguente circolare indirizzata ai Sindaci della Provincia ed ai Sotto-Prefetti di Cento e Comacchio.

« Sebbene dai rapporti finora pervenutimi da tutti i signori Sindaci, io debba ritenere che in nessun Comune siasi mancato di ottemperare alle prescrizioni ripetutamente diramate per la temuta invasione del cholera, pure io debbo nuovamente invitarli a darmi formale assicurazione dei provvedimenti presi e del non interrotto loro adempimento.

« Desidero specialmente sapere in modo esatto quale risultato abbiano avuto le visite delle Commissioni sanitarie per la rimozione delle immondizie e di ogni causa di insalubrità, se furono dappertutto apprestati locali per raccogliere all'occorrenza i malati, e se furono fatte provviste di disinfettanti e in quale quantità.

« Sono infine invitati i signori Sindaci a voler immediatamente dare avviso col mezzo del telegrafo, o di espresso, a questa Prefettura o alle rispettive Sottoprefetture, pei Comuni da esse dipendenti, di qualsiasi caso anche sospetto di cholera, che avesse sgraziatamente a verificarsi nel loro territorio.

« Confido nell'esperimentato zelo dei signori Sindaci pel bene dei loro amministrati, e rammento la loro gravissima responsabilità che incontrerebbero colla trascuranza di alcuna delle disposizioni prese e richieste dal Governo a tutela della salute pubblica ».

Forno economico Zenerin. — Nella pubblica annuale adunanza del reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, presente Sua Maestà a Regina Margherita, e il principe ereditario, venne fatta la distribuzione ei premi a quelli che si segnalarono per opere utili, prestate colla loro scienza od industria, alla umanità.

Noi ci limitiamo a parlare del signor Zenerin di Venezia, il quale ottenne il premio ministeriale d' incoraggiamento di lire 500 pel suo forno ideato e costrutto in Venezia, il quale supera qualunque altro nella importanza delle innovazioni.

E a parlarne c' induce il sapere che un forno perfettamente uguale è pressochè costrutto nel grandioso Stabilimento Bergami, fuori di Porta Reno.

Una speciale Commissione dell'Istituto constatò che il forno Zenerin era meritevole di grande considerazione. Economia di combustibile, di tempo e di fatica sono incontestabilmente raggiunti.

Il combustibile preferito dal Zenerin è il coke, quantunque ogni altro possa impiegarsi, fatta eccezione del carbone fossile grasso; ed il riscaldamento è in parte ottenuto mediante i prodotti della combustione serpeggianti in canali sotto il piano e sopra la volta del forno.

Questa applicazione non può dirsi nuova, ma il Zenerin seppe renderla nuovissima coll' introdurre opportunamente nel forno i detti prodotti, prima che si sperdano nel camino; con quanta economia di combustibile e con qual uniforme distribuzione di calore, è inutile il dirlo.

Non accenniamo come venga dal Zenerin regolata la corrente dei gaz caldi; lasciamo da parte i molti particolari della sua invenzione, e ci limitiamo a riferire le parole stesse della Commissione dell' Istituto, la quale dichiarava che il Zenerin *ha risolto in modo assai soddisfacente il non facile problema di costruire un forno economico per la cottura continua del pane.*

Nè fu solo l' Istituto in apprezzarlo, ma lo stesso Ministero della guerra, dietro favorevole rapporto della Commissione del Genio militare in Roma, lo prese in seria considerazione nello scopo di un forno da adottarsi pei panifici militari. A tale intento si eseguiranno anzi appositi esperimenti nel nostro stabilimento Bergami, dove un forno Zenerin è già, come dicemmo quasi attivato, e dove anche il ministro di agricoltura industria e commercio, lo vide, nel mese scorso, nella sua venuta a Ferrara, funzionare con pieno suo aggradimento.

Ben meritamente fu aggiudicato il premio governativo al signor Zenerin, il quale tanti sudori versò per questo dono giornaliero del pane. Spinto quasi da religioso culto verso la pianta che glielo somministra, e nella quale il vero pane si concreta, volle che nessuna parte del frumento andasse vilmente sprecata, ed arrivò a nobilitare perfino la paglia, tramutandola in carta.

Lode pertanto al sig. Bergami per questo forno introdotto nel suo grande stabilimento. Speriamo che con esso sarà posto un serio ostacolo alle insaziabili brame dei nostri fornai.

Conferenze pedagogiche. — Annunziamo che il Ministero, viste le condizioni sanitarie di alcune provincie, ha deliberato di sospendere per quest' anno le Conferenze pedagogiche.

Mostra permanente di belle arti. — Sono stati acquistati due quadretti ad olio del pittore sig. cav. Augusto Droghetti per la raccolta della Società.

Il quadro del sig. Ricca Prospero rappresentante *Le rive d' un torrente* acquistato pure dalla Società e sorteggiato, è toccato in sorte al signor Duprà ing. Giacomo col N. 355.

Nel dare l' elenco, l' altro ieri, dei quadri esposti alla nostra Mostra permanente di belle arti, accennavasi a due lavori presentati dal sig. Arnaldo Ferraguti, attribuendogli per patria Roma, quando sta in fatto, e lo stesso sig. Ferraguti ci prega con sua cartolina postale di rettificare l' errore, ch' egli si pregia di essere cittadino ferrarese.

Inconvenienti da togliersi. — Alcuni abitanti della via *Carmelino* ci pregano di far notare rispettosamente al R. Sindaco, che a metà della strada havvi una doccia ove si scaricano tutte le acque che provengono non solo dalla detta strada, ma ben anco da quelle denominate del *Cavedone* e del *Cammello*, sicchè, specialmente in occasione di gravi pioggie, la strada si trasforma in un vero lago. Questo inconveniente impedisce non solo il transito, ma riesce anche agli abitatori di quella via di grave incomodo.

È aperto il concorso a tutto il 15 settembre p. v. per un posto d'istitutore nel Convitto Ungarelli in Bologna con l' assegno di L. 600 annue, vitto, alloggio e imbiancbimento.

L' eletto dovrà entrare in servizio col 1° ottobre p. v. e presentare la patente di idoneità all' insegnamento di grado superiore.

Posto disponibile. — Nella R. Scuola normale inferiore femminile in Sambuca Pistoiese vi è disponibile un posto per un alunna che desiderasse di esservi ammessa. La domanda dev' essere presentata entro il 5 prossimo Settembre.

Il Congresso Penitenziario Internazionale, che doveva aver luogo in Roma nel prossimo ottobre, è stato rinviato all' ottobre del venturo anno 1885, riguardo alle attuali condizioni sanitarie. Il ff. di Sindaco di Roma nel darne avviso ai signori Congressisti confida che non sia per venirgli meno l' efficace concorso di alcuno e che il ritardo non vada perduto, ma giovi anzi ad accrescere e completare gli studi da sottoporsi al Congresso Internazionale ed a renderne quindi l' opera più meditata e feconda di utili risultamenti. Tanto a norma dei nostri concittadini chiamati a far parte di codesto comitato circondariale.

Avvelenamento e tentato suicidio. — Ieri sera un pregiudicato assai pericoloso alla P. S. certo G. A. ingoiò sostanze venefiche per cui versa in pericolo di vita.

Pure iersera certa F. C. tentò darsi la morte gettandosi nel canalino, dal quale venne estratta da persona che s' avvide dell' attentato a cui mirava la F. C.

La medesima fu trasportata all' ospedale ove fu constatato che nulla si ha a temere sulla esistenza di lei.

Furti. — Ieri mattina, in Ferrara, due ignoti ragazzi introdottisi nel cortile aperto di tal Bertini Angelo, abitante in via Ripagrande, il derubarono di due camicie di mussola del valore di L. 6.

Sorpresi dalle guardie di P. S. furono arrestati due giovanetti che stavano scassinando la serratura della porta che mette nella bottega della fruttivendola Pelucchi Luigia.

Arresto. — Il giorno 13 corrente i Carabinieri arrestarono in Comacchio A. F. perchè, pregiudicato, avendolo trovato possessore di arma proibita.

Incendio. — A Migliarino, in danno di Modoni Albino avvenne accidentale incendio, secondo la questura, di tre cumuli di paglia del dichiarato valore di L. 2500.

Questione. — In Renazzo vennuti a diverbio Gallerani Giovanni e Fortini Giuseppe, quest'ultimo ferì con un morso la faccia del suo avversario. Fu arrestato e deferito all'autorità Giudiziaria.

Disgrazie. — Il 12 corrente, in Comacchio, la bambina Cassanti Filomena d'anni 3, avendo inciampato in una caldaia d' acqua bollente e per l' urto essendosi rovesciata, le cadde l' acqua addosso, producendole scottature tali che nel mattino susseguente ne morì.

— Il giorno susseguente a Longastrino, la bambina, di mesi 19, figlia di Montanari Luigi, nell' attraversare il Po vecchio su strettissimo ponte di legno, cadde nell' acqua restandone annegata.

Teatro delle Châlet. — La serata Ginno-Acrobatica, sopprimiamo il grande, perchè proprio non fu tale, richiamò iersera abbastanza concorso in codesto simpatico ritrovo. I dilettanti ferraresi sotto la direzione del sig. Bartolini Ferruccio eseguirono i varî esercizi ginnastici segnati in programma con abbastanza lodevole sicurezza e precisione, tenuto anche calcolo che la società è quasi nascente ed è composta tutta di giovane elemento.

Si ebbero applausi, specialmente nel lavoro imitazione dei fratelli *Girards.*

— Questa sera, tempo permettendolo, rappresentazione dell'applaudita opera *Marta* alle ore 8 1/2.

Teatro Meccanico. — Questa sera alle ore 8 1/2 rappresentazione.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

AVVISO

Coi primi del mese di Agosto, per cura d' una società di maestri patentati, si è aperto nei pressi di S. Maria in Vado e precisamente in via Mellone N. 5 un piccolo Istituto di scuole elementari, tecniche e ginnasiali; avendo già i sottoscritti ottenuto il consenso dell'Autorità Scolastica — Il locale spazioso a più ambienti e dominante un vastissimo orto, è fornito dei requisiti necessari per l' igiene. L'orario per questa stagione resta fissato: dalle 8 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. dietro tenue compenso i giovani saranno accompagnati dalla casa alla scuola e viceversa. Intanto per la sola istruzione vengono stabilite le seguenti quote mens. antic.:

L. 2 per gli alunni di 1ª elementare inferiore e superiore.

L. 3. per quelli di 2.ª elementare.

L. 4 per le scuole 3.ª e 4.ª element.

L. 5 per le Scuole Tecniche e Ginnas.

Mutandosi l'orario, l'istruzione verrà sempre impartita due volte al giorno: nel Giovedì i giovani saranno istruiti nel catechismo; e nei dì festivi frequenteranno la Chiesa accompagnati dai maestri, dietro richiesta dei genitori. — I sottoscritti si prestano eziandio per lezioni a domicilio. Dirigersi nelle ore suddette in Via Madama N. 44 ed in via Mellone N. 5.

Ferrara 2 Agosto 1884.

I rappresentanti della Società

Maestro ALBINO TESTI

Maestro Dott. DAMASO PASQUI.

Telegrammi Stefani

Roma 18. — *Vienna* 17. — La *Montags Revue* parlando del convegno di Varzin scorge che la situazione è ovunque pacifica e dice che in seguito all' alleanza austro-tedesca è divenuto impossibile di turbare la pace. La Russia fa sforzi sempre maggiori per entrare nel sistema politico di Bismark. La separazione di breve durata dell'Italia nella questione egiziana, non può considerarsi affatto come sintomo di un distacco dall' alleanza austro-tedesca, che non è dunque indebolita.

Thanan 17. — Le truppe francesi hanno occupato oggi la cittadella di Huè.

L' incoronazione del Re è fissata ad oggi.

Thanan 17. — L' incoronazione del Re si è compiuta con grande pompa alla presenza del colonnello Guecrier residente e del comandante Dutarne, che sono entrati per la porta riservata al Re con i mandarini chinesi portanti la investitura.

Numerosi annamiti erano presenti.

Valdieri 18. — Il Re è arrivato.

Cairo 18. — Una lettera di Gordon del 29 luglio dice che Kartum è tranquilla.

Telegrammi ufficiali dicono che le forze di Osman Digna diminuiscono in seguito a diserzioni.

Londra 18. — L' agitazione incomincia in diversi punti dell' Irlanda. Avvennero due omicidi agrari. I deputati parnellisti organizzano dei *meetings*.

Il *Times* ha da Shanghai: Un circolare di Tsuaglizumen alle potenze espone il conflitto franco-chinese. Deplora il rifiuto di Paternôtre di accettare la mediazione degli Stati-Uniti. Nega che la China abbia violata la convenzione di Tien-Tsin. Accusa i francesi di violazione della stipulazione attaccando le fortificazioni chinesi. Dice che la China desidera sottoporre la questione al giudizio dell' Europa.

Se l' arbitrato fallisce, la China persisterà, lasciando la responsabilità alla Francia.

New York 18. — Telegrafasi dal Messico: in seguito alla scoperta della cospirazione dei generali Ramierz, Miyra e due complici furono fucilati.

Berlino 18. — Kalnoky ha ritardato 24 ore alla partenza per recarsi a Varzin in seguito all' invito di Bismark per festeggiare secolui il natalizio dell' imperatore d' Austria.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)